

Risate, passeggiate in compagnia, scorpacciate di mirtilli...

Il mio viaggio è iniziato sabato 18 luglio, nel momento in cui ho salutato i miei genitori per salire sul mio primo aereo.

Oltre ad un bagaglio di quasi 20 kg, mi portavo dietro un gran numero insicurezze e preoccupazioni per la mia nuova avventura.

Durante il volo non riuscivo a prendere sonno, nonostante avessi dormito solo due ore la notte precedente. Non facevo altro che pensare a cosa sarebbe successo una volta arrivata, a come mi sarei trovata in una nuova casa, circondata da persone mai viste prima, se non in foto.



All'aeroporto di Helsinki mi aspettava Ulla, la mia host mother, insieme a sua figlia Sofia che, con un abbraccio e uno striscione di benvenuto, ha cancellato le mie paure.

Fin dal primo momento mi hanno fatta sentire a casa, offrendomi la loro

ospitalità, la loro disponibilità e il loro tempo, sempre con entusiasmo e col sorriso sulle labbra.



Dopo poco mi sono ambientata e ho imparato alcune tra le parole indispensabili per una permanenza in Finlandia quali moi (ciao), kiitos (grazie) e mustikka (mirtilli).



Le stesse qualità positive posso attribuirle anche alla mia seconda host family, con la quale ho trascorso una decina di giorni.

Oltre a quella della mia host sister Krista, a riempire le mie giornate c'era anche la compagnia di Andrej, un ragazzo proveniente dalla Slovenia, ospite nella mia stessa famiglia.



Non sono mancate allora le risate, le passeggiate in compagnia, le scorpacciate di mirtilli, le escursioni nella foresta e le chiacchierate intorno a un tavolo fino a tarda notte.





Dopo una settimana mi hanno accompagnata dove, insieme ad Andrej e ad altri 37 ragazzi, avrei intrapreso un'altra avventura, quella al City Forest Camp.

Ad accoglierci c'erano sette leaders, che fin dal primo momento hanno contribuito a creare un ambiente sereno e 'amichevole'.

Con la loro grinta e con la loro voglia di fare hanno inoltre riempito le nostre giornate con giochi ed attività, con lo scopo di conoscerci a vicenda e formare un vero e proprio gruppo.

Il tempo passava in fretta, troppo in fretta, tra pic nic, balli, canti, nuotate al



lago, saune, spuntini, notti in tenda e risate attorno ad un falò.

Quello della partenza è stato il momento più triste.

Dopo aver trascorso dieci giorni insieme, dopo aver legato così tanto ed essere diventati così uniti, dovevamo salutarci. Lo abbiamo fatto, tra qualche abbraccio e qualche lacrima, con la promessa di rimanere in contatto e magari di rivederci in futuro.

L'esperienza vissuta al camp e, in generale, l'esperienza vissuta in Finlandia non mi ha solo permesso di visitare posti fantastici e di conoscere persone meravigliose, ma mi ha anche aiutata a crescere e a credere di più in me stessa e nelle mie capacità.

Ringrazio coloro che hanno reso possibile questo viaggio, che non dimenticherò mai e che credo rimarrà uno dei più belli della mia vita!